

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3

LE DUE
ILLUSTRI RIVALI

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE 1839-40



PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XXXIX

B

PERSONAGGI

ATTORI

BIANCA , Regina di Navarra Sig.^a FREZZOLINI ERMINIA
ELVIRA , figlia di Sig.^a BRAMBILLA TERESA
GUSMANO, Principe di Pardo,
Maresciallo del palazzo Sig. MARINI IGNAZIO
ALVARO, Duca d'Olivarez,
Gran Contestabile Sig. LONATO CATONE
ARMANDO di Foix Sig. MORIANI NAPOLEONE
INIGO, custode delle tombe
reali Sig. ROSSI GAETANO
ENELLINA , di lui moglie Sig.^a BAYLLOU FELICITA

Cavalieri, Dignitari, Giudici, Deputati, Dame,
Guardie, Scudieri, Araldi, Soldati.

L'azione e in Pamplona.

Il virgolato si ommette.

Parole del Sig. GAETANO ROSSI.
Musica del Maestro Sig. SAVERIO MERCADANTE.

Le Scene tanto dell'opera che dei balli sono d'invenzione
ed esecuzione dei signori

CAVALLOTTI BALDASSARE e MENOZZI DOMENICO.

Maestro al Cembalo

Sig. PANIZZA GIACOMO.

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza

BAJETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra

Sig. CAVALLINI EUGENIO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.

Primo Violino per i Balli

Sig. MONTANARI GAETANO.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari

Sig. SOMASCHI RINALDO.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. STORIONI GAETANO.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. LUIGI ROSSI.

Prime Viole.

Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.

Primi Flauti

per l'Opera

Sig. RABONI GIUSEPPE.

pel Ballo

Sig. MARCORA FILIPPO.

Primo Fagotto

Sig. CANTÙ ANTONIO.

Primo Corno da caccia

Sig. MARTINI EVERGETE.

Altro primo Corno

Sig. GELMI CIPRIANO.

Prima Tromba

Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.

Arpa

Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Istruttore dei Cori

Sig. CATTANEO ANTONIO.

Direttore dei Cori

Sig. GRANATELLI GIULIO.

Editore della Musica degli II. RR. Teatri

Sig. GIOVANNI RICORDI.

Editore delle riduzioni di questo spartito

Sig. FRANCESCO LUCCA.

Suggeritore

Sig. GIUSEPPE GROLLI.

Vestiarista Proprietario

Sig. PIETRO ROVAGLIA e COMP.

Direttore della Sartoria

Sig. COLOMBO GIACOMO.

Capi Sarti

da uomo

Sig. FELISI ANTONIO.

da donna

Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro

Signori ZAMPERONI FRANCESCO e figlio.

Fiorista e Piumista

Signora GIUSEPPA ROBBA.

Esecutori degli attrezzi

Signori Padre e Figlio ROGNINI.

Macchinista

Sig. GIUSEPPE SPINELLI.

Parrucchieri

Signori BONACINA INNOCENTE = VENEGONI EUGENIO.

Appaltatore dell'Illuminazione

Sig. GIOVANNI GARIGNANI.

BALLERINI.

Compositori de' Balli

Signori SALVATORE TAGLIONI, Maestro di Perfezionamento
nelle Reali Scuole di Ballo in Napoli, e FERDINANDO RUGALI.

Primi Ballerini danzanti francesi

Signori: Lefebvre Augusto - Rosati Francesco - Laville Pietro

Signore: Cerrito Fanny - De Bankowska Elisa (*detta Varin*)

Primi Ballerini italiani

Signora: Bertuzzi Matilde - Sig. Borri Pasquale, allievi dell'I. R.
Scuola di Ballo. - Signora Viganoni Luigia.

Primi Ballerini per le parti

Signori: Catte Effisio - Bocci Giuseppe - Pratesi Gaspare
Trigambi Pietro - Pagliani Leopoldo

Prime Ballerine per le parti

Signore: Lasina-Muratori Gaetana - Ronzani Cristina
Superti-Bosisio Adelaide - Gabba Anna

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Signori: Marino Legittimo - De Gennaro Giuseppe - Marchisio Carlo
Vago Carlo - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo - Bondoni Pietro
Rugali Antonio - Razzani Francesco - Rumolo Antonio - Pincetti Bartolom.

Viganoni Solone - Gramegna Giovanni - Penco Francesco

Viganò Davide - Croce Gaetano - Bertucci Elia

Gallinotto Carlo - Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe - Lorea Lui

Quattri Aurelio - Meloni Pietro - Oliva Carlo - Mauri Giovanni.

Prime Ballerine di mezzo Carattere

Signore: Carcano Gaetana - Cherier Adelaide - Hoffer Maria
Belloni Giuseppa - Novelleau Luigia - Molina Rosalia - Braghieri Rosalbina
Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Pratesi Luigia - Angiolini Silvia
Visconti Giovanna - Monti Luigia - Conti Carolina - Bussola Antonia
Bagnoli Carolina - Bernasconi Carolina - Bussola Rosa.

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Sig. BLASIS CARLO. Sig.^a BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Bertuzzi Matilde - Domenichettis Augusta - Bussola M. Luigia

Granzini Carolina - Marzagora Luigia - Cottica Marianna

Angiolini Tamira - Pirovano Adelaide - Rizzi Virginia - Gonzaga Savina

Romagnoli Caterina - Bertuzzi Amalia - Wauthier Margherita

Fuoco M. Angela - Banderali Regina - Catena Adelaide - Vegetti Rachele

Galavresi Savina - Monti Emilia - Bertani Ester - Donzelli Giulia

Thery Celestina - Marra Paride - Neri Angela - Citerio Antonia

Tommasini Angela - Scotti Maria - Viganoni Adelaide.

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico

Croce Giuseppe - Vismara Cesare - Adami Lorenzo

Croce Ferdinando - Sartorio Enea - Ventura Pietro - Pezzi Luigi

Corbetta Pasquale - Bellini Luigi - Marzagora Cesare - Pratesi Gaspare.

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Grand' atrio nel Palazzo reale, sostenuto da superbe
colonne, che introduce alla sala del trono. Vestibolo
di tempio nel prospetto. La sala è magnificamente
parata. Gallerie all'intorno. Guardie reali disposte.
Gentiluomini, Scudieri.

Odesi dall'interno del tempio il seguente

INNO

Salva, o Nume fausto a noi,
La Regina, il nostro amor.
Brilli a ognun de' giorni suoi
Raggio, o Ciel, del tuo favor.
Bianca gloria sia del soglio,
Qual delizia è d'ogni cor.

(colpi di cannone che si succedono: tamburi, trombe. Preceduti da' loro scudieri, colle proprie insegne, escono dal tempio i giovani Cavalieri. Uno alla lor testa porta una insegna riccamente fregiata, col nome di Bianca sormontato dalla corona di Navarra.)

CAVALIERI Bianca e Navarra!

Gloria e valor!

Figli di prodi,

Sui campi dell'onor

Gloria n' appella. -

E mai più cara e bella

Insegna eroi guidò...

Di Bianca è dono.

Noi pugnerem pel trono,

Per Bianca, per la gloria:

E grido di vittoria

Bianca per noi sarà. —

Bianca e Navarra
E si trionferà.

DIGNITARI Diva Astrea, dal tuo cielo discendi...
A' bei voti di Bianca t'arrendi...
Sua compagna sul trono e consiglio,
Tra clemenza, virtude e pietà.
L'oppressore, il perverso, paventi.
Tergan orfani e miseri il ciglio:
Ed il regno di Bianca rammenti
A Navarra dell'oro l'età.

(Dame, che precedono la regina).

DAME La più bella d'ogni stella
È la stella di Navarra...
Bianca è quella
Che le vince di fulgor.
Chi la mira e non sospira,
Nè l'adora nel suo cor?
Fior di grazia è quel suo viso...
Ha d'un angelo il sorriso...
La più bella
Che formarò il Cielo e amor. -
Chi la mira e non sospira,
Nè l'adora nel suo cor?

Intanto compariscono Araldi, scudieri, paggi reali, dame, gentiluomini. Indi Bianca in abito reale, con corona sul capo. Elvira è alla di lei destra, Armando alla sinistra. Gusmano, Alvaro dopo lei. Omaggi: ella ascende al trono).

BIA. Eccelse corti, illustri
Grandi della Navarra, fidi, invitti
Cavalieri, sostegno
Alla gloria di questo eroico regno,
Degli avi miei sul trono,
Regina io vi saluto - e lieta sono
Del vostro amor, di vostra fe'. - Voi lieti
Possa io render così! - Brillì sereno.

Il Sol del regno mio. Tremi... sì, tremi
Il fellone, l'audace

Che ne turbi la pace. - Il Cielo arrida
A sì fervidi voti, e a me sorrida.

(scende dal trono, appoggiandosi ad Elvira che le bacia la mano)

CORO GEN. Bianca gloria sia del soglio
Qual delizia è d'ogni cor.

ELV. Concedete, o Regina..

BIA. (rialzandola e abbracciandola)

Tu ognor per me sarai
L'amica che da infanzia tanto amai.

GUS. Tanto onore, o Regina!...

ALV. Io pur, sovrana eccelsa, al vostro piede...

BIA. M'è nota e vo' premiar la vostra fede.

ARM. Generosa!... l'omaggio deh! accogliete
Dell'esule... straniero... sventurato.

BIA. Stranier qui più non siete;

Qui cangiò, vi sorride e onora il fato. (gli porge la mano)

Cavalier della Regina!

ARM. Io?... fia ver?...

TUTTI Ei!...

BIA. Nasceste al trono.
Lo mertate. (Ed io tel serbo).

ELV. (Di sua gloria lieta io sono).

GUS e ALV. (Qual trionfo pel superbo)!

ARM. (a Bian.) Come esprimervi poss'io?...
Questo cor...

BIA. Sia fido ognora.

ARM. (Sì, per te, bell'idol mio).

(sguardo espressivo ad Elvira, che corrisponde)

ELV. (Ei m'adora).

BIA. (Egli sospira).

ELV. e ARM. (Oh mia gioja!...)

BIA. (verso Armando) Or voi... (ella scorge gli sguardi di Elvira ed Armando, che poi la mira con affetto e si turba)

GUS. e ALV. (osservando) (Rimira).

TUTTI.

BIA. (Quali sguardi... fier sospetto!...
Fur' d'amor... temer dovrei!
Vi calmate, affetti miei...
Ti serena, ardente cor.
Già fremeva al sol pensiero
Di mia speme sì tradita.
Dolce spiro di mia vita
Sol d'Armando fia l'amor.)

ELV. (Quali sguardi... quale ardore!...
Ei potria?... rivale in lei!
Vi calmate, affetti miei...
Ti serena, ardente cor.
Già sorrido al bel pensiero
Che mia speme fia compita.
Dolce spiro di mia vita
È d'Armando il fido amor).

ARM. (Qual trasporto! quale ardore!...
Bianca può?... pensar potrei?...
Vi calmate, affetti miei...
Ti serena, ardente cor.
Già sorrido al bel pensiero
Che mia speme sia compita.
Dolce spiro di mia vita
M'è d'Elvira il fido amor.)

GUS. e ALV. (Quali sguardi! qual ardore!...
Bianca può... temer di lei?
Vi calmate, affetti miei...
Ti serena, ardente cor.
Già fremeva al sol pensiero
Di mia speme sì tradita.
L'alma ardita fia punita
Di spregiato insano amor.)

CORO (Quali sguardi!... la Regina!...
Quai trasporti, quai sospetti!
Ma si calmano gli affetti,
E sereno torna il cor.
Volge or forse in suo pensiero
Cara immagine gradita,
Dolce spiro della vita
Le sorride lieto amor.)

BIA. I regii araldi annunzino
Feste, tornei, favori. -
Io bramo de' miei popoli
La gioja in tutti i cuori...
E render di quest'anima
Felici i cari oggetti
Gioja per me sarà.

ALV. e GUS. E a' nobili, vetusti
Nostri statuti augusti,
Regina di Navarra
Giurate or fedeltà.

BIA. Sì. Innante al Dio che ascoltami
Vi giuro fedeltà.

CORO

CAV. E a voi di fe', o Regina,
I nostri acciar' fian pegno.
Ci renderà invincibili
Quel vostro augusto segno.
Chi a noi potrà resistere,
Qual regno non cadrà?
Di Bianca eroica il secolo
Navarra vanterà.

DIG. E a voi di fe', o Regina,
Il nostro cor fia pegno.
Tesori, figli... intrepidi
Darem per voi, pel regno.

Per Bianca dov'è un'anima
Che non s'immolerà?
Bianca, l'amor de' popoli,
Navarra esalterà.

DAME

Ah! mai cuor di regina
Di tanto amor più degno. —
Prodi, ai cimenti intrepidi —
Quel di vittoria è il segno.
Poi... qual mercè vi serbano
L'amore e la beltà!

Gli eroi di Bianca a' posteri
La fama esalterà.

BIA.

(E fè, mio bene, e amore
Ti giuro nel mio cuore,
E bello il mio destino
Dell'amor tuo sarà.

Non soffrirò di perderti...
Se v'è rival... cadrà).

ELV. e ARM. A bella speme in core
Confortasi l'amore:
Felice il mio destino
Da sì bel dì sarà.

Ah! S'io dovessi perderti!
Elvira oh Dio! morrà.
Armando

Gus. e ALV. Parlar d'Elvira al cuore

Per te saprà l'amore. —
me

Felice il tuo destino
mio

Ancor per lei sarà.

Dovrà il superbo cedere,

No, mai trionferà. (Bianca si ritira, tutti
l'accompagnano alle stanze, indi si dispergono; ri-
mangono Gusmano, che trattenne Elvira ed Alvaro).

SCENA II.

GUSMANO, ELVIRA, ALVARO.

Gus. In sì bel dì, sacro alla gioja, i tuoi
Lieti destini, o figlia, io già fissai. —
La fortunata sposa tu sarai
D'Alvaro Duca d'Olivarez.

ELV. (Dio!)

ALV. Il tenero cor mio
Già da lungo t'adora. Deh! uno sguardo...
Un accento d'amor...

ELV. Signor... Signore!

ALV. Figlia, e che!...

ELV. Deh!... perdona... ma... Obbedisci.

Gus. E a lui tuo cor... tua fede...

ELV. Ah! spergiura sarei.

ALV. (a Gus.) L'odi? Sospetto
Più non è.

Gus. Se un ascoso indegno affetto!...

ELV. No indegno. Io son tua figlia. Amo un eroe
Nato all'aure d'un soglio... Generoso...
Di virtù chiaro... invitto di valore.
Se colpa è tale amore... mi punisci.
Padre... sì... adoro... Armando...

Gus. (con impeto) E dirlo ardisci?

A quel sangue un dì giurai
Odio eterno... e lo serbai.
Qui suo padre rifuggiva...
Poter, gloria a me rapiva!...
Ah! la giusta mia vendetta
Or sul figlio piomberà.

ELV.

Se fu il padre a te nemico ,
 Ei la vittima non sia.
 L'odio antico vinci, obblia;
 T'ama Armando, ti rispetta.
 Dona a me la tua vendetta,
 Tuo bel cor si placherà.

GUS.

ALV.

Omai cessa.

Innante al soglio
 Segnerem d'imene il foglio.

Ah!... no... padre!

A lui tua mano.

Dunque il priego, il pianto è vano?

L'amoroso padre or ceda,
 Della figlia terga il pianto;
 Ne consoli il degno amore...

Il nemico a lei conceda...
 Scordi i patti... fede... onore...

E tradisca l'amistà.

Mai sua sposa la vedrete.

Nè mai d'altri.

Ed oserete?...

Sfidar tutto per Armando.

E il paterno mio comando?

E la figlia morirà.

GUS. a 3

Figlia!... Ah vivi al genitore,

Che felice sol ti brama.

Cedi ai voti di chi t'ama,

E consola il nostro cor.

Vana speme lascia omai,

Nè cimenta il mio rigor.

ELV.

Ah! sa il cielo, o genitore,

Se appagar vorrei tua brama;

Ma il mio cor... ah!... troppo l'ama...

È destino il nostro amor.

E se amor provaste mai..

Pietà avrete del mio cor.

ALV.

Troppo ingiusta a questo core,

Pur d'immenso amor ei t'ama.

Ah! corona la mia brama...

E consola il genitor.

Ch'io ti ceda non fia mai,

Tema Armando il mio furor.

D'Imene all'ara.

GUS.

ELV.

GUS.

ELV.

GUS. e ALV. No, no.

ELV.

GUS.

ELV.

GUS.

ELV.

GUS.

E se amor provaste mai..

Pietà avrete del mio cor.

ALV.

Troppo ingiusta a questo core,

Pur d'immenso amor ei t'ama.

Ah! corona la mia brama...

E consola il genitor.

Ch'io ti ceda non fia mai,

Tema Armando il mio furor.

D'Imene all'ara.

E quando?...

Alla novella aurora.

Deh! pochi giorni ancora!...

No, no.

Me, a forza, vittima

Voi là trarrete, o barbari...

Se tu ardirai resistere ...

Il Cielo d'un suo fulmine

Offeso padre armò.

Trema... che... (minaccioso)

(a' suoi piedi).

Oh Dio!... verrò...

a 3.

Verrò di morte all'ara,

V'immolerò il mio core.

Là, disperata vittima

D'amor, io spirerò.

Sì lacerata un'anima,

No, vivere non può.

Vieni d'Imene all'ara,

Ti renderò il mio core.

Scordarmi il tuo delirio,

Un cieco amor saprò;

Ma l'odio suo quest'anima

No, vincere non può.

ALV.

Vieni d'Imene all'ara,
E donami il tuo core...
Scordarmi il tuo delirio,
Un cieco amor saprò.
Ah!... senza te quest'anima,
No, vivere non può. (partono)

SCENA III.

Gallerie terrene nel palazzo reale, attigue ai giardini, che si scorgono da grande porta, e finestre nel prospetto. Guardie al di fuori. Tavolino con occorrente per iscrivere, un'arpa, varj dispacci su d'esso.

Damigelle dai giardini con mazzi e cestini di fiori.

CORO.

In solitaria valle sinora
Più vago giglio mai non fiorì.
Al primo nascere di bell'aurora
Sì gentil mammola si colorì...
(a Bianca che comparisce con Dame e Paggi)
Ma in candor voi quel giglio vincete...
Non è bella l'aurora così.
Amor de' zefiri nacque la rosa...
E la regina è d'ogni fior...
Ma più fresca di lei, più vezzosa
La regina voi siete dei cuor'.
Ogni fior vi palesi un affetto
Che per voi serba ogn'alma nel petto...
Il rispetto.. la fede, l'amor.

(Bianca riceverà un mazzetto, e le Dame e i Paggi raccoglieranno gli altri).

BIA. Son grata al puro grazioso omaggio
Dell'innocenza, e pegno voi n'avrete
Che di me vi rammenti. Ite. (tutte si ritirano)
(osservando i fiori) L'ardore!..

La speranza!... Il candore!...
Tu lo prediligevi, lo baciavi
Questo fior... te ne ornavi!
O mio diletto Armando! Là... fra l'ombra
Di que' giardini... nel silenzio... al raggio
D'argentea luna... di quest'arpa al suono...
(prendendo l'arpa)

Nella canzon dell'esule sè stesso
Ei pingere pareva...
Que' sensi a me volgeva!... Illusione
Gradita! Da quell'ora
Io la ripeto... e mi conforto ognora.

Sorte avversa, in suo rigor,

Tutto all'esule involò.

Solo il cor... ardente cor,

A quel misero restò.

Vago oggetto vide un dì...

Nuovi palpiti sentì.

L'adorò... ma non osò

Mai sua fiamma di scoprir,

E mai tanto un cuore amò!...

E d'amor volea morir.

Ah!... dell'esule pietà

Forse amore un giorno avrà!

Sì, e questo sarà il giorno...

Chi viene?... Ah!...

(vedendo Armando, che si presenta dal fondo)

SCENA IV.

BIANCA ed ARMANDO

ARM. (avanzando)

(Ecco l'istante).

Regina, al vostro piè'...

BIA.

Sorgete, Armando.

Voi chiesto da me avete

Privata udienza... Ebben... che volevate
Voi dirmi? Favellate.

ARM. Esprimervi... i più vivi e grati sensi
Pe' nuovi alti favori
Di cui mi ricolmaste... osar voleva...
Sì... a voi sola...

BIA. Io credeva
Ch'altra cagione... a me... qui vi guidasse.

ARM. Oh!... Sì... (si ferma)

BIA. E quale? Svelatela alla figlia
Di lui che vi protesse...
A Bianca, che vorrebbe
Pur vedervi felice.

ARM. E lo potreste
Voi sola. Ah! se sapeste!...

BIA. Ma voi sembrate sì agitato...

ARM. Il sono...

E quanto!

BIA. E la cagion?...

ARM. Temo... qui... e bramo..

Misero!...

BIA. Amate forse!...

ARM. Amo... Sì, amo.

Dal ciel disceso un angelo
Quest'alma ardente adora. -
Mi struggo... smanio... palpito...
Perderlo temo ognora!...
Le pene mie voi sola
Potete oh Dio! calmar.

BIA. Io!... che mai dite!... Armando!...

ARM. Un cenno... un vostro accento!..

BIA. Che osate voi... Che sento! (affet. gravità)

ARM. Perdono a' miei trasporti...
L'oso da voi sperar.

BIA. (Ah! se potessi io credermi
Quell'adorato oggetto!...
Dato mi fosse esprimergli
Mio vivo, immenso affetto!...
Ei solo a me conforto
Potrebbe ridonar).

ARM. (Ah! sol da lei conforto
Io spero ancor trovar).

BIA. E riamato siete voi?...

ARM. Sì.

BIA. E che turba tanto amore?...

ARM. Del suo grado lo splendore...
Un rival...

BIA. Rival?... e come?

ARM. Il suo padre...

BIA. (Oimè!) Il suo nome?..

ARM. Oh regina!...

BIA. Il nome!... ebbene...

Vel comando.

ARM. Elvira.

BIA. (Oh colpo!
(ricomponendosi)
Io soccombo...)

ARM. Ciel... che avviene?...

BIA. D'ira il guardo vi scintilla...

ARM. No, vedete... Io son tranquilla. (con isto rzo)

a 2

BIA. (È certezza il mio sospetto:

Fui delusa, son tradita:

Ei sospira per Elvira!...

Ed inulta io resterò?...

Essi d'amor nell'estasi!...

Ed io fra angoscie e lagrime!...

Amor, furor mi straziano...

Mi fanno a brani il cor.)

ARM.

(Che mai feci? oh mio sospetto!...

Ogni speme è già smarrita.

Io ti perdo, amata Elvira!...

E più vivere io potrò?

Addio, d'amor bell'estasi!...

Or tutto è angoscia e lagrime...

Amor, dolor mi straziano...

Mi fanno a brani il cor.) (Bia. rimane con-

BIA.

(Sì, per ora ei stia lontano.) ^{centrata; poi} _{scuotendosi)}

Voi scordaste di Gusmano

L'alto grado, il fiero onore,

L'odio al vostro genitore...

E un dover che v'imponea

Vostro core a me scoprir.

ARM.

Deh!... Regina...

BIA.

Non ho sdegno...

Ne potrei con voi nutrir?...
D'Aragona al prence andate

Mio solenne ambasciatore.

(prendendo
un dispaccio)

Io gli annunzio in questo foglio

Ch'or io regno... e pace voglio.

Ite.

ARM.

E quando?

BIA.

Tosto.

ARM.

Oh Dio!...

Concedete un qualche istante...

Ch'io la vegga... un solo addio!...

Deh!...

BIA.

Cessate, e lei scordate.

ARM.

Mai scordar io la potrò.

Morte sola...

BIA.

Voi l'amate

Dunque tanto!... Tanto! Andate.

Obbedite.

ARM.

Obbedirò.

a 2

BIA.

(Non so da lui dividermi...

Crudel necessità!

Vicino a lei che adora

Mirarlo io non potrei:

E sento che morrei

Se mio quel cor non è.

Rival felice amata,

Tu déi tremar di me.)

ARM.

(Si vuol da te dividermi.

Oh Dio! qual crudeltà!

Lontan da te che adoro

Mi guida fier destino:

Ma il core è a te vicino,

E palpita per te.

E tu, rival superbo,

Tu déi tremar di me.)

(parte)

SCENA V.

BIANCA.

Ei s'allontana. Io quasi mi tradia. -

Ama un'altra! - Non è l'immagin mia

Ch'ei porta nel suo cor. - Ed io l'alzava

Sino a me... sino al trono... che odierai

Non diviso con lui. - Ma... chi s'avanza!

(dal fondo si presentano Gusm., Elv. e Alv.)

Gusmano!... Alvaro!... Elvira!... La rivale!...

Forse delle sue nozze con Armando

Chiedermi l'orgogliosa

Vorrà l'assenso. Oh mio furor!... se l'osa!...

SCENA VI.

BIANCA, GUSMANO, ELVIRA, ALVARO.

GUS. O Regina...

BIA. Che vi guida?

GUS. Questo foglio io vi sommetto...
(presentandole un foglio. Bianca legge)

ELV. (Come trema il cor nel petto!)

ALV. (Giunse l'ora ch'io sospiro.)

BIA. (Ella d'Alvaro! - Ah! respiro.) (leggendo)

E fia vero?... Mia diletta!...

ELV. Bianca... Oh Bianca!... (abbracciando Elvira)

BIA. E vostra figlia!... (affann. e timida)

(a Gus.) Questo nodo!...

GUS. È destinato:

Gloria aggiunge a mia famiglia.

ELV. (Me infelice! - Son perduta.)

ALV. Quest'imene desiato

Compie i voti del mio cor.

BIA. E tu, Elvira?...

ELV. Io!...

GUS. N'è felice.

BIA. Quando il rito?

ALV. Al dì novello.

ELV. Ah!... Regina!...

GUS. (piano ad Elv.) Figlia!...

BIA. (ad Elv.) Intesi:

Nel tuo core io già discesi.

So ch'è pena allor che s'ama

Ogni indugio a dolce brama.

Ed all'ara, te, o mia cara,

Oggi io stessa guiderò.

ELV. Oggi!.. no.. deh!.. suspendete.

BIA. Come?...

GUS. Elvira!..

ELV. (Ah!..) Non sapete!...(a Bianca)

ALV. (a Bianca) Oggi in Ciel per voi sarò.

a 4.

BIA. GUS. Felice momento!

E ALV. Soave speranza!

Rinasci al contento,

Mio tenero cor.

Paterno mio

Sì bella costanza

Corona l'amor.

ELV. Fatale momento!

Non v'è più speranza.

Rinunzia al contento,

Mio povero cor.

Celeste costanza

Conforti l'amor.

(odesi una musica vivace, marziale, che precede i Cavalieri al torneo)

SCENA VII.

GENTILUOMINI, DAME, CAVALIERI, che si presentano a
BIANCA, SCUDIERS, ARALDI, PAGGI e GUARDIE.

CORO Regina, in vostro onore,

A' ludi bellicosi

I figli del valore

S'avviano generosi,

E spettatrici anelano

La gloria e la beltà.

D'ardore insolito

Se a lui sorridano,

Del prode l'anima

In mezzo a' palpiti,

S'accenderà...

Gloria e beltà.

BIA. (al Coro) Andremo. Onore intanto

CORO A questi amanti e sposi.
Ad essi gioja e onore!
ELV. (E Armando!...)
CORO (fiss. Elv.) (Ella sospira!)
BIA. Di tanti valorosi
Al prode vincitore
Cingerà il serto Elvira.
Regina del torneo
Ella per me sarà.
CORO Onore alla beltà!
BIA. Segnisi il foglio...
ELV. (Oh Dio!)
BIA. Elvira!...
ALV. Sposa!...
GUS. Figlia!...
ELV. (Nè Armando!... e adesso!... ed io!...)
GUS. Diletta mia... (Che fai?)
ELV. Sì... eccomi... Nè spiro!
BIA. GUS. ALV. Respiro.

INSIEME.

BIA. (Ah! che omai son vendicata,
E rivale più non ho:
Ella frema desolata,
Io di lei trionferò.
Torna, Armando, a chi t'adora:
Soglio e man ti donerò)
ELV. (Ah! vincesti, sorte ingrata!
E speranza più non ho.
In quel foglio, sventurata!
La mia morte io segnerò.
Torna, Armando, pria ch'io mora...
Lieta ancora io spirerò.)
GUS. ALV. Vostra
La mia sorte or fia segnata,

Palpitar più non dovrò.
E quest'alma consolata
Dalla gioja io sentirò.
Al mio core, che l'adora,
Lieta omai la stringerò.
CORO Ella ognora è più turbata, (osserv. Elv.)
E là immota s'arrestò.
Geme... trema, e se forzata!...
Forse ad altri il cor donò.
Ah! per lei di gioja ancora
Brilli il Sol che s'offuscò.
BIA. (al tavolino, segnando il foglio)
Segno la di lei sorte
Con gioja...
ELV. (La mia morte.)
ALV. Io pur... (segnano)
GUS. Me lieto!
ELV. Figlia!...
ELV. (Armando!...) (vacilla)
CORO Trema!...
GUS. Vien...
ELV. Padre!... Bianca!...
BIA. Elvira!...
ELV. Arman... (convulsa, appoggiandosi ad una Dama)
BIA. Gran Dio!...
TUTTI Che avvien!...
ELV. (sviene fra le braccia delle Dame) Ah!...
TUTTI Manca... Spira.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Vestibolo delle navate laterali del tempio maggiore, e che forma parte dell'abitazione d'Inigo. A sinistra, ben avanti una porta, con varj gradini, che conduce alle stanze d'Inigo. A destra una porta di legno inciso, che mette ad una scala in giro, la quale conduce alla galleria, per cui si comunica al palazzo reale. Nel mezzo un'alta grata di ferro, tutta a lavori, che lascia vedere, quando è dischiusa, una parte del tempio. A destra, verso il fondo, e sotto una bassa volta, l'ingresso ai sotterranei e alle tombe. Presso l'alta grata, una più piccola, da cui si scorgono i sotterranei illuminati da lampane sepolcrali. A sinistra pure una porta che mette nel tempio e comunica al di fuori. Un tavolo, una sedia antica, una panca, due candelieri con lumi accesi: la scena è rischiarata da una lampana sospesa alle volte.

INIGO ed ENELLINA.

INI. L'alba è lontana ancora:
E schiuso il tempio allora
Verrà a' solenni, già disposti esequj
Per la pace d'Elvira.

ENE. Ella già in ciel ne gode.

INI. Ma che fia
Dell'infelice mio signor... d'Armando?
Con quale stento io gli involava il brando
Su cui s'abbandonava disperato,
Allor ch'estinta dall'angoscia intese
La sua diletta! e a viver non s'arrese
Che ad un patto... lo sai!

ENE. Ma che facesti!

ATTO SECONDO

27

Permetter ch'ei discenda nel vietato
Sacro di quelle tombe!
Ella insepolta ancora!
Una profanazione!
Ignori... se scoperto... a che t'espone?
Perdi l'ufficio.

INI. E da chi l'ebbi? e noi
Tutto a lui forse non dobbiamo? E poi
Chi può scoprirlo? È notte ancor. Deserta
La via che a nostre soglie dà l'accesso.
ENE. E di là muove alcun. (osservando)
INI. Misero! è desso.

SCENA II.

ARMANDO in abito di lutto, avvolto in ampio mantello.

ARM. Ecco il tempio... or di morte. Ecco le tombe.
In mezzo ad atro lutto... oh! qual silenzio
D'eternità terribile! E qui!... Elvira!...
Elvira... ah! tu non m'odi più! l'orgoglio
D'un padre a me nemico...
Di Bianca la vendetta...
Un imene abborrito,
A me, per sempre... oh Dio! t'hanno rapito.
Or fuggasi da questo
Suolo che omai detesto...
Privo per me di luce,
Or che non lo rischiara
De' tuoi bei lumi il Sol. Là dove i prodi
Sotto il sacro vessil chiama la Croce
Andrò a sfidar il saracen feroce.

In terra ci divisero
Mortali sciagurati!...
Non tarderò, bell'angelo,
A unirmi in ciel con te.

E dopo tante lagrime,
Tanti sospir versati,
Godremo eterna l'estasi
De' fidi cor' mercè.

ENE. „ Quanto amore!
INI. „ E sì infelice!
ENE. „ Tragge al pianto.
INI. „ Per lui tremo.
a 2 „ Cupo... immoto!...
ARM. (deliberato) „ Sì. L'estremo
„ Pegno a te d'affetto imploro!...
INI. „ E l'avrete.
ARM. „ Il giura.
INI. „ Il giuro.
ARM. „ Meno triste or perirò. (Inigo prende una chiave e apre la porta de' sotterranei. Armando vi discende. Inigo è per accompagnarlo. Un cenno risoluto d'Armando lo trattiene)

SCENA III.

INIGO, ENELLINA e ARMANDO nel sotterraneo.

INI. Seguirlo pur voluto avrei! Pavento
Ognor di sua disperazion.
ENE. Eccesso
Di strano amor!... Ah... senti: flebil'eco
Ripete cupi gemiti. (odesi un grido dal sotterraneo)
INI. Qual grido!
ENE. Forse!... oh ciel... egli!...
ARM. (da sepolcri) Elvira!
INI. Ah! che in suo duol delira.
ARM. (c. s.) Inigo!...
INI. (accorrendo) Appella!...
ARM. Enellina! (più vicino)
ENE. Che avvien! Ah! che vegg'io? (accorrendo)
Elvira!...

SCENA IV.

ARMANDO dai sotterranei, sostenendo ELVIRA
ed assistito da INIGO ed ENELLINA.

ARM. Elvira... Sì... vive.
ENE. Gran Dio! (da circon-
dano, dopo posata sulla gran sedia)
Tal prodigio!... Fia vero?
INI. Io dubbio ancora
ARM. Di mia felicità. Fra quell' orrore...
A piè del suo ferètro...
D'atro dolor piangeva...
La cara man premeva sul mio core...
E allor che quest' anello
Dal dito io le togliea... sua destra... oh Dio!...
Quasi agitarsi io sento...
È un languido lamento... e il nome mio!...
(con grido e poi guardando Elv., che comincia a dar segni di vita)
Ecco... ella già sospira.
INI. Il viso si colora.
ENE. Batter più vivo il core ognor si sente.
(si protrano)
a 3 La bell' opra compisci, o ciel possente.
ELV. (mette un sospiro, porta la mano al cuore, ed apre gli occhi senza riconoscere alcuno)
Dove sono? Io posso appena
Sollevar le mie pupille;
Della luce le scintille
Non sa il guardo sopportar.
Cuor... pensieri... istanti... affetti!...
Qual da un sogno al risvegliar.
Io là sognai l'immagine
Di sì gentile oggetto!

M'era il vederlo un'estasi...
 L'udirlo un tal diletto!...
 Egli era la mia vita,
 Ei la trovava in me. -
 »Poi, rimembranza orribile!
 »Vedeo... le vedo ancora...
 »Per me le tede accendersi
 »D' un abborrito imene.
 »Quai lagrime! che pene!..
 »E fidanzata misera...
 »Sotto funereo vólto,
 »Per me di morte ascolto
 »I cantici echeggiar. -
 Ah! ch'io non torni a vivere
 Che solo per amar.
 Sì... per amar.

ARM.
 ELV.

Sua voce!

Non sogno... i sensi miei...
 Armando!... Dove sei?...

ARM.
 ELV.

Eccolo... (correndo a lei)

Armando!

(è nelle
 di lui braccia)

Ah! Sì, tua cara voce
 Cangiar potè mia sorte.
 Dal seno della morte
 Mi chiama a quel d'amor.

ARM.

Elvira mia, deh! calma
 L'eccesso del contento:
 Fatal per te pavento
 La troppa gioja al cor.
 Di gioja non si muor -
 E sei pur tu!...

ELV.

ARM.

A me resa!

ELV.

Ti miro!...

ARM.

Il tuo respiro!...

a 2

L'accento!... Oh qual momento!
 Ritorno a' cari palpiti
 De' nostri amor' primieri,
 Sorrido a vaghe immagini
 Di gioje e di piaceri...
 E in dolce speme l'anima
 Calmando oh Dio! si va.

ARM.

T'è duopo or di riposo.

ELV.

Da te ch'io mi divida!

ARM.

Per poco... Va, t'affida.

ELV.

Ed ove tu?

ARM.

A raccogliere

D'amici e prodi aita.

Salvarti... oppormi ad Alvaro...

ELV.

Chi nomi? - Alvaro!

ARM.

Tremi?

E non son io con te?

ELV.

Per sempre... sì, con te.

a 2

Mai più, mai più divisi,

O caro ben, saremo:

E al cielo voleremo

Fedeli, uniti ancor.

Ah! solo a te vicino

D'amar la vita io sento.

Dimentico il tormento,

Le pene del mio cor. (Arm. s'ayvia)

ELV.

Ah!.. senti - e il padre!... vedilo:

Digli ch'io vivo ancora...

Che mi salvasti...

ARM.

Renderti

Voglia il suo core allora!

ELV.

Ed a te pur: lo spero.

ARM. (a Ini.)

Tu ad ogni sguardo ascondila...

Niun penetri il mistero.

INI.

V'è nota la mia fè.

ELV. ARM.

Poi!... sempre... sì... con te - (rientrano nella abitazione seguiti da Inigo e da Enellina)

SCENA V.

Apresi la porta della scala: n' esce BIANCA con velo sul capo seguita da Paggi e Dame che restano in disparte.

BIA. Quale notte d'angosce... di terrore!
Ognora quell'imago dolorosa!

(s' avvia a' sotterranei)

Ed è là... che per sempre ella riposa!

Ah! preghiamo. Lasciatemi, vogl'io

Rimaner sola. Ite... obbedite. (alle Dame

e paggi che esitano; poi si ritirano, chiudendo la porta; (gira sguardi inquieti all'intorno: poi cade ginocchioni)

Oh Dio!

Non mi reggo. L'ambascia

Ed i rimorsi... sì, i rimorsi... oh Elvira!

S'ora i pensieri miei scoprire tu puoi...

Se mi leggi nel cor... Tu fremerai!...

E merito pietà. Deh! Elvira... Elvira!...

Non mi respinger.

SCENA VI.

BIANCA, sempre in ginocchio. ELVIRA comparisce sulla soglia dell'abitazione.

ELV. Io non m'ingannai.
Il mio nome! Ed il suono
D'una voce!

BIA. Perdono...
Perdono, Elvira!...

ELV. Cielol... che vegg'io?

BIA. Ti placa, ombra diletta!...

ELV. Ella me piange!

BIA.

Elvira!...

ELV.

Ella mi chiama!...

Que' singulti!... io ne sento

Mosso il cor. (avanza un po') Bianca!...

BIA.

Eterno mio tormento!

a 2

BIA.

Là, dal cielo a cui volasti...

Deh! mia prece ascolta, Elvira;

Sull'amica dolorosa

Di pietà lo sguardo gira.

Tu sì dolce e generosa...

Ch'ogni voto secondavi

Del mio cor... Tu non amavi

Che un' ingrata!

ELV.

(Se un accento io proferissi!...

Se scoprirmi ardissi a lei!

Quel tormento io calmerei...

Sì svelarmi vo' a lei sola...

E nel duol che la desola

Un conforto troverà.) (si fa verso Bia. e si ferma alle ultime parole)

BIA.

Un' ingrata!

ELV.

(Giusto Dio!

Saria ver?)

BIA.

Malgrado mio...

Di tua morte al fier momento...

Io provai, tra lo spavento,

Una gioja... indegna, rea.

ELV.

(Ciel!...)

BIA.

Sì... gioja! e ti perde!

ELV.

(Ah! comprender io non so!...)

BIA.

E fu il mio fatale amore...

Per Armandò!

ELV.

(Per Armando!)

BIA. Quest' amor che mi strascina...
 Che mi perde... che spietata
 Già mi rese... falsa... ingrata...
 E capace d' ogni eccesso
 Nel geloso mio furor.

ELV. (Ah! si taccia... il cor è oppresso
 Dall' angoscia e dal terror.)

a 2

BIA. Grazia!... oh! grazia per l'amica...
 Che t' implora... che sospira.
 Un amor perdona, Elvira,
 Che a me stessa desta orror.
 Sopportar così la vita,
 Perdonata, io potrò ancor.

ELV. (Grazia!.. grazia dall' amica...
 Che più misera sospira?...
 Lacerasti il cor d' Elvira...
 L' uccidesti nell' amor!
 Non dovea tornar in vita
 Che a sciagure e a nuovi orror!)

(Bianca si rialza con pena, ed esce lentamente per la piccola porta. Elvira la segue cogli occhi nè s' avvanza che quando si richiude la porta).

SCENA VII.

ELVIRA sola.

Oh! come io mi perdeva!
 Posso appena riunir i miei pensieri. -
 Ed ella amava Armando! Essa lo adora!
 Se venisse a scoprir ch' io vivo ancora!...
 E s' io ricomparissi innante a lei
 Or mi detesterebbe,
 Mia nemica implacabil diverrebbe.
 E forse! Ah! no... mio Dio!...

Celata ognor... Che sento! (va per ritirarsi: ode
 preludio di musica religiosa dal tempio)
 Qual mistico concento!...

SCENA VIII.

ELVIRA, GUSMANO nel Tempio, e CORO d' uomini
 e donne preganti.

Gus. Oh tu che un padre in lagrime
 Su questa tomba or miri...
 Per questi amari gemiti...
 Pietosa a' miei deliri,
 La figlia mia... quell' angelo!...
 Gran Dio!... la rendi a me.
 Non s' ode il mio lamento...
 Tu... figlia... almen rispondimi...
 È troppo il mio tormento...
 Tuo padre muor... per te!

ELV. Ah! questi suon'!... que' cantici!...
 Le preci... son per me!
 Creduta estinta!... oh Cielo!...
 Qual voce!... oh padre mio!...
 Là... Tu me piangi!... ed io
 Volar non posso a te!

Mi strazia il suo tormento.
 Oh padre mio!... deh!... calmati.
 Non reggo al suo tormento...
 Sì, tu vivrai per me.

CORO Era di te un' immagine...
 Fior d' innocenza e fè...
 Da questa val di lagrime
 Ella ritorna a te.
 L' accolga il tuo sorriso,
 Signor, nel paradiso...

E trovi là, fra gli angeli,
Di sue virtù mercè.

(Elv. s' accosta a suo padre, che vedesi appoggiato su di una tomba, e gli bacia la mano)

GUS. (riconoscendola)

Elvira! Tu! È prodigio!

ELV. Che feci? Me imprudente! (si stacca, ed esce dal tempio)

GUS. Elvira!... Ciel clemente!...

CORO (dal tempio, avanzando a poco a poco, osservando con sorpresa)

(Prodigio! Elvira! È vero?)

GUS. Oh figlia! è vero? (stendendo a lei le braccia)

ELV. (corre al seno del padre) È vero.

GUS. Sei tu!... sei tu!... mia figlia!...

Ti stringo sul mio cor!

ELV. Son io.. sòn io... tua figlia...

Mi stringi sul tuo cor.

CORO È dessa... è la sua figlia!

La stringe sul suo cor.

GUS. ELV. II Ciel mi volle rendere
e CORO la

Pietoso al genitor.

Son consolati i palpiti
mio

Così del suo dolor.

tuo

(la scena va riempiendosi di persone che osservano Elvira)

SCENA IX.

INIGO dalla casa con ENELLINA, indi da una parte ARMANDO
CAVALIERI, ALVARO dall'altra parte con GENTILUOMINI.

ARM. Ah! palese è tutto omai.

INI. Qual periglio!...

ENE. E se sorpresi!...

ELV. Padre!.. Armando... egli!... (vedendo Alvaro sbigottisce e si rifugia nelle braccia del padre)

ALV. Che intesi?

Esser può? La sposa mia!...

Ciel!...

ELV. Che temi!...

GUS. Ed or... che fia?

CORO Qual silenzio! donde viene?

ALV. Qual terrore! mi guardate. (vuol prender la mano d' Elvira)

ARM. (facendosi avanti con fierezza, ad Alvaro)

Ella più non v'appartiene.

CORO Come?

ALV. E voi?... voi dirlo osate?

ARM. Da voi era abbandonata..

Ed Armando solo intanto

Alla tomba la seguiva...

Alla morte la strappò.

Il mio brando è a sua difesa,

Disputarla a ognun saprò.

ALV. I miei dritti?...

ARM. E quei d'amore?...

ALV. E le leggi?...

ARM. E i nostri cuori?...

ALV. (a' Gent.) Voi, Signori!...

ARM. (a' Cav.) Cavalieri!...

CORODIGENT. I suoi dritti!

CAV. e DAME Quei d'amore!

ALV. Leggi!...

ARM. Brando!

ELV. Vi calmate.

ALV. (a Gus.) Voi... suo padre!...

GUS. E chi ad un padre...

Chi strapparla a me potrà?

Se un istante fui tiranno...
 Se moria per me d'affanno...
 Ora i dritti miei riprendo,
 Nè mia figlia più infelice
 Vostra vittima sarà. (abbraccia Elv.)

ELV. Padre!

ARM. Oh gioja!

ALV. Ch'ei trionfi!

(ai Gent.) No. Difendasi l'onore.

ARM. (ai Cav.) Ah! difendasi l'amore.

ALV. e CORO La cedete.

ARM. e CORO Morte in pria...

ALV. Ebben morte. (snudano le spade)

ARM. All'armi!

ELV. e DONNE Aita! (frapponendosi)

SCENA X.

Apresi la porta della galleria, e comparisce **BIANCA**. La seguono
 Gentiluomini, Dame, Paggi, Scudieri, Guardie.

BIA. (dignitosa) Olà

TUTTI La regina! (riponendo le spade)

BIA. Elvira!... (le apre le braccia)

ELV. Bianca!... (corre a Bian.)

BIA. Armando!

(restano abbracciate. Bianca, vede Armando, e si stacca
 da Elvira)

TUTTI (ciascuno a parte)

BIA. Ella vive! A questo petto
 Con trasporto io la stringeva...
 Ma d'Armando, ohimè! l'aspetto
 Ridestò mie fiamme in cuor.
 Piansi... invano il ciel pregai:
 E mai tanto, oh Dio l'amai!
 O con lui d'amor felice...
 O morire nel dolor.

ELV. Ah! che avviene! A questo petto.
 Con trasporto mi stringeva.
 Ma d'Armando, ohimè l'aspetto
 Ridestò sue fiamme in cor...

Piausi, misera! pregai...

E mai tanto Armando amai!...

O con lui d'amor felice...

O morire nel dolor.

ARM. Ah! che avviene! Già al suo petto

Con trasporto la stringeva.

Ma turbossi quell'aspetto...

Si ridesta il mio timor.

Piansi, misero! pregai...

E mai tanto Elvira amai!

O con lei d'amor felice...

O morire nel dolor.

GUS. Al primiero dolce affetto

Bianca già s'abbandonava...

Ed io tutto in lei sperava

Della figlia per l'amor.

Ma turbossi quell'aspetto...

Si ridesta un mio sospetto.

Per la figlia, oh Dio! pavento...

E per lei mi geme il cor.

ALV. D'amistà nel vivo affetto

Ei la figlia mi donava.

Meco Armando ei detestava..

Ne punia l'ardito amor.

Or quel debil cor nel petto

Cesse a lagrime, a lamenti..

Dritti scorda e giuramenti...

D'ira fremo e di rossor.

CORO D'amistà, di gioia in petto

Vivò affetto in lei brillava.

La regina a lei volava
 Nel trasporto del suo cor;
 Ma il seren di quell' aspetto
 Cupo vel coprì repente...
 Ah! sciagure il Ciel fremente
 Forse a noi minaccia ancor.

GUS. Decidete... regina...

ALV. A me spetta...
 Quel superbo... L' infido!...

GUS. Vendetta!

ARM. Il mio brando ragion ti darà.

ELV. Bianca!...

BIA. Ai giudici...

ELV. Bianca!...

BIA. La legge.

Sì. D' Imene, d' amore i diritti
 L' alta Corte decider saprà.

ALV. Pria vendetta...

GUS. ARM. Vendetta.

a 3 e CORI Sì. Il brando

ELV. Oh calmatevi.. Padre!... Deh! Armando...

BIA. A me innante, ed ancor si oserà?..

TUTTI

Ah! si freni ... si celi nel seno

Il geloso furor che m' accende.
 ben giusto furor che n

Chi m' irrita... mi sprezza, m' offende
 l' lo

Paventar mie vendette dovrà:
 sue

Amistà nel contrasto feroce

Alza invan con pietà la sua voce,
 Già tremenda la folgore scende...

E punito l'oltraggio sarà.
 l'altero

ELVIRA, ENELLINA e DONNE

Ah! si cela per ora nel seno

Il geloso furor che l' accende.

Più quel core s' irrita, s' offende...

Più tremar sua vendetta mi fa.

Amistà nel contrasto feroce

Alza invan con pietà la sua voce.

Già tremenda la folgore scende...

E la vittima oh Dio! chi sarà?

(Bianca rientra col seguito. Armando con Gusmano ed
 Elvira e cavalieri. Alvaro e gentiluomini da opposte
 parti. Inigo, Enellina, rimangono sulle soglie)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Parte remota presso il palazzo reale con riva
sul fiume Arga. - Porta antica del palazzo.

ALVARO solo.

Tutto è disposto. - Elvira, a me rapita
Tu più non vieni. - Altero
Detestato straniero non t'avrà,
Felice ognora non trionferà. -
Vegliavano su voi
La vendetta, l'amore. -
Elvira, a me serbata
Tu verrai dalla legge... e dal mio brando. -
Sì, pria che te la vita io perderei:
Troppo... ah troppo, o crudel! cara mi sei. -
Ah! sola di quest'anima
Tu sei l'amato spiro...
Il cielo a cui sospiro...
Sì, tutto sei per me.
Io, no, non potrei vivere
Privo, mio ben, di te.
Pietosa, omai consolami,
Corona la mia fè. - (entra nel palazzo)

SCENA II.

GUSMANO, poi ARMANDO.

Gus. A questa spiaggia solitaria, Armando
M'accennò di precederlo. Me vuole
Di grande arcano conscio far... di trama
Perigliosa... ed io temo...(*) Ma... là presso

(*) (osservando verso la riva)
(approda uno schifo entro cui Arm. e due scudieri ai remi)
Uno schifo!... e chi è desso?

ARM. Tutto intorno è deserto. I miei scudieri
Son fidi. Agile è il legno. Incustodita (a Gus.)
Quella porta... Di là Elvira... sicuro
Fia lo scampo.

Gus. Una fuga! Armando!

ARM. È omai
Necessaria... e sollecita. Non sai!...
Grave è periglio per noi tutti.

Gus. E come?

ARM. Più ch'Alvaro... temer dobbiam fatale
Alto nemico.

Gus. E quale?

Spiegati.

ARM. La Regina.

Gus. Cielo!... segui: e perchè?...

ARM. Forse è sospetto;

Ma quando io l'implorava
Per ottener Elvira... allor che stava
Ella per abbracciarla rediviva...
Io lessi ne' suoi sguardi, nel suo core
Un fremito represso... ed io!...

Gus. Sì. Taci.

Bianca!... Troppo dicesti. Sì, fuggiamo:

Ed Elvira involiamo

Al periglio con noi... (*) Ma si dischiude

(avviandosi alla porta che aprasi e n' escono
soldati, poi Alvaro seguito da altri)

Quella porta... Soldati!

ARM.

E che? Saremo

Scoperti?

SCENA III.

ALVARO, SOLDATI, GUSMANO, ARMANDO.

GUS. Alvaro!... Ciel!...

ALV. (sulla soglia)

Eccoli!

ARM.

Io fremo

ALV. (a Gus.) Gusmano dalla reggia

Lontano in tali istanti!

Sa pur qual sorte or s'agita

A' giudici dinanti!

E la diletta figlia

Or puote abbandonar!

GUS.

Qual dritto hai tu di chiedere,

Superbo, a me ragioni?

ARM.

Qual nuova trama, audace!-

ALV. verso

ARM.) Di questinon sorprendemi

Che il regno or abbandoni.

Fuggì sua patria...

ARM.

Arrestati.

E s' osi!... Insulti! - Trema -

ALV.

Voi or...

GUS.

A che venisti!

ALV.

Vegliar degg' io su voi.

Fuga vietarvi, o perfidi.

Tutto io scopersi.-

GUS.

E puoi!...

Tu, mentitor!...

ARM.

Va... lasciaci...

GUS.

Sgombrane il passo... o ch'io...

ALV.

Andiamo..

ARM.

V'arrestate.

ALV.

Osi!...

Gusmano... Armando.

Della Regina in nome

Io vel comando...

Seguitemi... obbedite.

(minacciose)

GUS. ARM.

Oh mio furor!

a 5

Ah! chi mai l'acciar m'arresta!

Qui svenar vorrei l'altero. -

Pace invano omai più spero

Sin che il perfido vivrà...

Ma verrà.. verrà l'istante...

L'odio mio lo colpirà. (odesi il suono di

a 3

Ecco le trombe araldiche: trombe)

S'aduna il gran consesso. -

(Siamo perduti.) Vadasi...

(Sono perduti.) Vadasi...

ALV.

Il mio trionfo adesso. -

GUS. (ad Alv.)

No, tu mai, no, non l'avrai. -

Pria la figlia io svenerò.

ALV.

La giustizia!...

ARM.

No... e tu'l sai..

Seduzion.. frode... viltà.

ALV.

Ah! l'insulto iniquo eccede.

ARM.

Sì, e se un vile tu non sei... (gittando-
gli un guanto)

Tieni... Il segno ecco al tuo piede.

ALV.

E potrebbe un Olivarez

Abbassarsi sino a te?

GUS. Io.. dunque io. Sì, Elvira, Armando
Un campione avranno in me.

ALV. Non vi temo. Tutti. -

ARM. E quando?...

GUS. L' ora?...

ARM. Il dì?...

ALV. La nuova aurora.

ARM. e GUS. Morte!...

ALV. Sì.

ARM. e GUS. Verrai?

ALV. Verrò.

a 3 Là, sul campo allor t' aspetta

Mia terribile vendetta. -

Amor
Furor guida il brando mio...

Quel reo sangue verserò.

A' miei piè cadrai, superbo,

Per Elvira io vincerò. (partono)

SCENA IV.

La Sala delle Corti.

Nel fondo a destra e a sinistra sopra due ripiani, con colonne sormontate da baldacchino, le sedie pe' Giudici. A destra il trono, presso questo un tavolino, e calamajo, e sedia.

GUARDIE, la REGINA sul trono, i GIUDICI alzati. Il Presidente con un foglio in mano. GUSMANO, ARMANDO, ELVIRA, GENTILUOMINI, DAME, SCUDIERY, PAGGI, POPOLO nel fondo.

CORO DI GIUDICI

L' alto invocato spirito
Dal ciel su noi discese,

I nostri cuori accese,
Le menti illuminò.
Pari a' lor dritti ottennero
I voti amore e imene.
Un solo or ne può sciogliere,
O stringer le catene. -
E alla Regina il voto
La legge riserbò. (il Presidente presenta la sentenza a Bianca)

ALV. (Trionfo.)

BIA. (Esulto.)

ELV. (Son perduta.)

GUS. (Io fremo.)

ARM. (Oh Elvira!)

ALV. (a Bia.) Il vostro voto...

GUS. Regina...

BIA. A' miei pensieri

Lasciatemi...

ELV. Deh!... Bianca! Pochi accenti...

Ven priego...

BIA. Elvira! Voi!

(E dovrò?..)

ARM. Qual disegno!

BIA. (Che desia!)

V' allontanate.

CORO (partendo) (Che vorrà?)...

ARM. GUS. (partendo) Che fia?

SCENA V.

BIANCA, ELVIRA.

BIA. (breve silenzio)

Or sola con voi sono

Parlate: io v' odo.

ELV. O Bianca... Eccovi in trono.
Ma voi non obbiaste i dì felici
Di nostra infanzia? -

BIA. Sì... Sì, li ricordo...

ELV. Me abbracciando, giuraste tante volte,
Che pur sul trono mai, mai cessereste
Da così puro affetto!...

BIA. E dubitate?...
Sempre eguale è il mio cor... e... se dipende
Da me...

ELV. Sì... Lo potete... Oh! lo potete.

BIA. E che dunque? -

ELV. Sciogliete
Questo nodo fatale
Che mi trasse alla tomba.

BIA. Io! (Cielo!) E come?

ELV. Ora il vostro poter è qui assoluto.

BIA. La legge!

ELV. Il vostro voto!...

BIA. Ah! Vorrei... Ma nol posso.

ELV. Bianca!

BIA. No, no, vi dico... Abuserei
Così del mio potere...
Appena in trono! Io d'obbedir pretendo
Alla giustizia.

ELV. Alla giustizia! Intendo.
Leggo già nel vostro petto
Verità crudel, fatale.

BIA. Verità?...

ELV. D'ardente affetto
L'interesse vi prevale.

BIA. Come?...

ELV. Invan più simulate.
Per Armando...

BIA. Per Armando!..

ELV. Voi l'amate.

BIA. Io!...

ELV. Sì, l'amate...

BIA. E tu ardisci? qual calunnia!

ELV. Ah, no è il vero... il ver, lo so.

Là d'Elvira sulla tomba

Il rimorso vi guidava;

E nel pianto io pure intanto

Presso a voi là tutto udiva...

Tutto! o Bianca... e inorridiva.

Mi sentiva, oimè... straziar!

BIA. Giusto Cielo!

ELV. E quel terrore!...

BIA. E fia ver?...

ELV. Quelle voraci

Fiere smanie!

BIA. Taci... oh!... taci.

(Ah! Nascoso al mondo intero

Ti volea, fatal mistero.

Da tant'anni che già peno

A celar mie fiamme in seno!..

Questo cor che m'ha tradito

Dal mio sen vorrei strappar.)

ELV. Pietà, Bianca!...

BIA. Pietà! ed io

Ne ritrovo?

ELV. L'infelice

Vostra amica!

BIA. Ma v'è un core

Infelice più del mio?

Voi... Regina!

ELV. E che mi parli

BIA. Tu di regno! Armando?..

ELV.

a 2

Armando!

Dolce e primo mio sospiro...
Egli è il Ciel de' voti miei.
È il sorriso di mia vita...
Nume... gioja... speme... amor.

Ah! no, perder non potrei
Il sol bene del mio cor.

ELV. Deh! cedete a' prieghi miei...

BIA. Obbedite alla Regina.

ELV. Vendicarmene io saprei...
Vostro arcano sta in mia mano.

BIA. E potreste?...

ELV. Disperata!...

BIA. Sciagurata! non l'osar.

a 2

BIA. Se la vita ancor t'è cara...

L'alto arcano celsa in petto.

Per tuo padre!... per Armando!...

L'onta mia non palesar.

Se infelice mi farai...

Non godrai del mio rossore.

E di te più disperata

Potrò farti almen tremar.

ELV. Se tua fama ancor t'è cara...

Lascia a me l'amato oggetto.

Per mio padre... per Armando...

D'atterrirmi non sperar.

Se infelice mi farai...

Svelerò tuo cieco amore.

E per te sì disperata

Potrò farti almen tremar.

SCENA ULTIMA.

BIA. Olà!... (si presentano i Giudici, Gentiluomini,
Dignitari, Dame, Araldi, Scudieri, Paggi, Popolo,
Gusmano, Armando, Alvaro, seguito.)

ELV. (atterrita) Gran Dio!...

CORO e ALV. Regina!...

BIA. (Regina! Ah! questo nome...)

GUS. (abbracc.) (Oh figlia!...)

ELV. Morte!

Ella... (segnando Bianca)

ARM. Ebben!.. Nostra sorte!...

ELV. Ah!.. Bianca!..

BIA. Elvira!..

ELV. (piano a Bianca)

Vado a morir... col vostro arcano.

BIA. (va al tavolino agitatissima) Arresta.

GUS. Deh!... Regina!...

BIA. (Sì, omai...)

TUTTI Quale momento!

ARM. Prima ch'è segni, io tento... (si presenta
a Bianca)

BIA. (Armando! oh Dio!

Qui!... Ed or tutti! Oh cor mio!

(prende la penna tremando)

Ogni sguardo è in me volto.)

(alza gli occhi al cielo, si tocca il core, geme, sospira)

Alvaro!...

ELV. (s' abbandona al padre) Io moro...

BIA. Elvira!... Il nodo... è... sciolto.

(le va mancando la voce, vacilla, e si gitta sulla sedia vicina)

TUTTI Sciolto!

GUS. ARM. ELV. Oh gioja!

ALV. Ah destino!

TUTTI Evviva la Regina!

ELV. (accorrendo a Bianca) O Bianca! Se sapeste!

BIA. Taci... Egli mai... Nessuno
Lo sappia! - Sii felice! - (l'abbraccia)

ELV. E tu...

BIA. Io! - Io regnerò.

TUTTI Evviva la Regina!

(Bian. è intenerita, circondata da Flv., Gus, Arm. a'di lei
piedi, da' Giudici, Dignitari, Gentiluomini, Dame, Popolo)

TUTTI Regna, o Bianca, e fausto il cielo

Te felice serbi a noi. -

Ogni Sol de' giorni tuoi

Raggio sia del suo favor.

Bianca gloria, ognor del soglio,

Qual delizia è d'ogni cor.

FINE DEL MELODRAMMA.